

Strategie educative:



gestire le relazioni in età evolutiva



...parliamo ora di.....

Che cos'è una relazione?

Legame tra due o più persone o cose (Sabatini Coletti)



Che cos'è una relazione interpersonale?

È il rapporto che intercorre tra due o più individui.

Queste relazioni possono basarsi su

SENTIMENTI

Amore
Simpatia
amicizia

PASSIONI CONDIVISE

IMPEGNI SOCIALI E/O PROFESSIONI

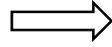
rapporti di amicizia

Hanno luogo in ogni contesto umano

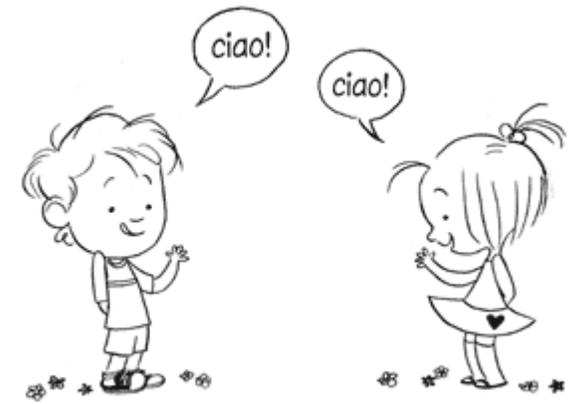
famiglia

qualsiasi forma di aggregazione umana

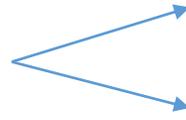
COMUNICAZIONE



Attività prevalentemente sociale



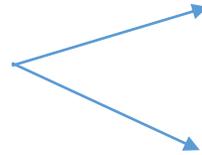
Alla base di



interazione sociale

relazioni interpersonali

prevede



condivisione di significati e dei sistemi di segnalazione

accordo sulle regole che stanno sotto ad ogni scambio comunicativo

si basa su processi di



negoziazione

patteggiamento tra soggetti comunicanti



GLI ASSIOMI DELLA COMUNICAZIONE

Tutto è comunicazione. È impossibile non comunicare

Ogni comportamento è comunicativo, anche se non intenzionale .
Anche il silenzio è comunicazione

La comunicazione ha un aspetto di contenuto e uno di relazione

Il Contenuto porta un messaggio , la Relazione veicola il modo in cui il contenuto deve essere letto. La relazione incide sul contenuto che «passa» al ricevente;



La natura delle relazioni dipende dalla punteggiatura delle sequenze di comunicazione dei comunicanti.

Ogni individuo ha un proprio punto di vista, un proprio modo di leggere un fatto;

La comunicazione avviene sempre su due piani: verbale e non verbale;

Tutti gli scambi di comunicazione possono essere simmetrici o complementari, a seconda che siano basati sull'uguaglianza o sulla differenza (dipende dal tipo di relazione e dai ruoli).



COMUNICAZIONE NON VERBALE

- movimenti del corpo
- espressioni facciali
- caratteristiche fisiche
- comportamenti oculari
- cenni del capo
- comportamenti di contatto diretto
- prossemica
- fattori ambientali
- gesti
- tono di voce
- ritmo e velocità dell'eloquio



BARRIERE DELLA COMUNICAZIONE

1. Comandare, esigere
2. Avvertire, minacciare
3. Far la predica, rimproverare, dire cosa si deve o non si deve fare
4. Consigliare, offrire soluzioni o suggerimenti
5. Redarguire, ammonire, fare argomentazioni logiche
6. Giudicare, criticare, disapprovare, biasimare

BARRIERE DELLA COMUNICAZIONE

7. Definire, stereotipare, ridicolizzare

8. Interpretare, analizzare, diagnosticare

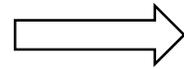
9. Rassicurare, mostrare comprensione, consolare

10. Fare domande, indagare, mettere in dubbio, controinterrogare

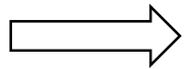
11. Eludere, distrarre, fare del sarcasmo, fare dello spirito, cambiare argomento



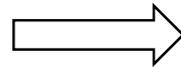
Su cosa si basa una comunicazione ottimale



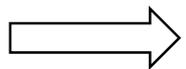
Riconoscere il bisogno del nostro interlocutore



Promuovere un'autoconsapevolezza



Utilizzare l'ascolto attivo



Utilizzare messaggi relazionali



È rispettoso del contenuto della relazione; tiene conto degli aspetti affettivi

Ascolto di tipo attivo

prestare attenzione

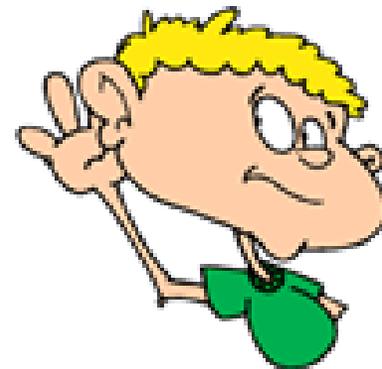
mostrare apertamente che si sta ascoltando

fornire informazioni di ritorno all'interlocutore

rinvviare a dopo i propri giudizi

rispondere in maniera appropriata alle circostanze

Utilizza l'empatia come forma di conoscenza dell'altro



...parliamo ora di.....

Strategie per migliorare la comunicazione

ASCOLTA SE VUOI COMUNICARE

Spesso i bambini e i ragazzi vogliono solo essere ascoltati, senza essere bombardati dai consigli degli adulti.

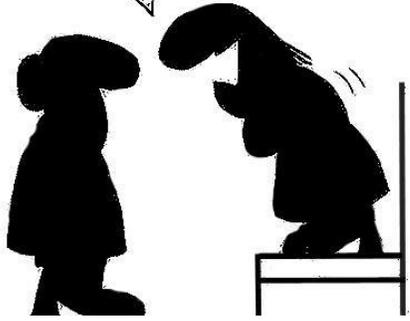
Avere la possibilità di condividere le proprie emozioni aumenta la possibilità che un ragazzo si rivolga di propria iniziativa all'adulto per condividere ciò che sente



Avvertenze per l'uso:

- Tenere per sé le proprie opinioni (quando possibile)
- Se il consiglio si rende necessario: accertarsi di aver capito fino in fondo come si sente il bambino
questo permetterà al bambino di sentirsi capito e accolto

TU MI PIACI COSI' COME SEI,
SOLO CHE TI VORREI
DIVERSO.



Strategie per migliorare la comunicazione

ACCETTARE SEMPRE LE EMOZIONI DEL BAMBINO, ANCHE QUANDO NON SI CONDIVIDONO

Accettare le emozioni del proprio bambino non significa necessariamente essere in accordo con esse: bisogna ricordare che i sentimenti e le emozioni non sono giusti o sbagliati, ma semplicemente un proprio modo di vivere le esperienze.

«Non capisco perché sei triste, hai molto di cui essere grato!»



«Non devi arrabbiarti per queste cose...»,

« Capisco che questa cosa ti ha fatto tanto arrabbiare. Prova a pensare anche che... »



paura che ciò che
posso dire venga
frainteso

ASCOLTARE IL SILENZIO

Strategie per migliorare la comunicazione

Il silenzio è un modo che i bambini usano per comunicare

non sempre il silenzio è sintomo di qualcosa di grave

anche i bambini hanno bisogno di intimità e
questo loro desiderio deve essere rispettato.

modo per vivere
un'esperienza dolorosa

modo per punire i
genitori perché sono
arrabbiato

CONDIVIDERE I PROPRI STATI D'ANIMO

Strategie per migliorare la comunicazione

Se gli adulti condividono i propri stati d'animo con i bambini.....

I bambini non fraintenderanno più alcuni comportamenti o atteggiamenti

Parlare delle proprie emozioni e specificarle permette al bambino di riconoscere le emozioni altrui, abilità che risulterà utile per qualsiasi tipo di relazione che in futuro andrà ad intrattenere.

se la maestra il lunedì mattina arriva in classe arrabbiata per un qualcosa che è successo a casa, il bambino - non sapendolo – potrebbe pensare

«La maestra è arrabbiata, avrò fatto qualcosa che non va!».

Per evitare queste sofferenze ingiustificate nel bambino, la maestra potrebbe dirgli

«Sono molto infastidita per la discussione avuta con mio figlio».

Importante lodare
o rimproverare il
comportamento,
non il bambino

Strategie per migliorare la comunicazione

No a rimproveri
svalutanti
sulla persona!!!

IL BAMBINO NON E' IL SUO COMPORTAMENTO!!!!

I commenti diretti ad un comportamento, positivi o negativi che siano, sono molto più specifici, accurati ed efficaci di quelli diretti alla persona, risultando meno svalutativi.



«Te l'ho spiegato mille volte! Sei un disastro!»

«Come sei bravo!».

«Sbagli a non rispettare le regole»

«Ammiro come hai completato il progetto di scienze in tempo»



APPREZZARE I DIVERSI CARATTERI

Ogni bambino ha un carattere diverso e un diverso modo di esprimere le proprie emozioni.

Se non si riesce ad apprezzare queste **differenze individuali**, a volte trasformiamo i bambini in qualcosa che non sono, con il risultato che gli adulti si sentono frustrati e i bambini incompresi.

Una volta che l'adulto ha capito qual è il modo d'essere e di esprimersi del bambino, dovrà cercare di utilizzare il modo di comunicare che meglio corrisponde alle esigenze del bambino stesso. Solo in questo modo la comunicazione si semplifica e diviene più piacevole per entrambi

**.....ma come deve avvenire la comunicazione
con un bambino «fragile»?**

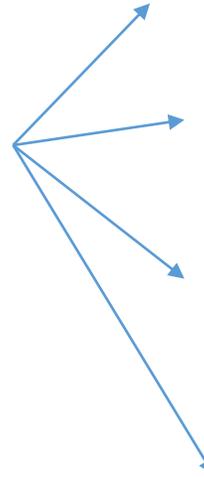
Ci sono differenze comunicative
tra un bambino con

disabilità intellettiva

ADHD

Spettro dell'autismo

.....altro?



....FONDAMENTALE.....

Stabilire la *ZONA DI SVILUPPO PROSSIMALE* del bambino (Vygotskij)



Serve a spiegare come l'apprendimento del bambino si svolga con l'aiuto degli altri.

Ci aiuta a stabilire quale è il livello comunicativo con cui ci possiamo approcciare con un determinato bambino.....tenendo sempre presente che:

- * Ogni psicopatologia ha caratteristiche specifiche
- * Devo conoscere nello specifico la patologia del mio bambino
- * Devo ricordare sempre che il mio bambino NON E' la sua patologia (attenzione al meccanismo delle *distorsioni cognitive*)

LA COMPRENSIONE È LA CHIAVE



DAL LATINO: «*CUM*» «*PREHENDERE*»: PRENDERE CON

*È un contenere che è includere,
un capire che è afferrare*

IN INGLESE «*UNDERSTAND*», STARE SOTTO → *Umiltà, mettersi in gioco*



chiedersi il «*PERCHÉ*» dei comportamenti del bambino,
comprendere che forse sta esprimendo una difficoltà
(rabbia, frustrazione, noia...)

PRIMA RIFLETTO POI PARLO...

DI CHI È LA DIFFICOLTÀ?

Relazione → è lo scambio tra 2 persone



Importante tenere presente che certi comportamenti del bambino possono darci fastidio ma lui può non esserne consapevole (o può esserne consapevole ma fatica a gestirle) perché fanno parte delle sue fragilità

*Può infastidire che un bambino non ci guardi negli occhi mentre gli stiamo parlando
...ma il bambino può avere difficoltà di attenzione o di iperattività,
disabilità intellettiva o difficoltà nel decodificare le emozioni degli altri....*

...parliamo ora di.....

Come comunichiamo con gli altri adulti di riferimento?

Importanza di fare RETE tra agenzie educative



...parliamo ora di.....

quali sono le AGENZIE EDUCATIVE?

SCUOLA

SERVIZI CHE SEGUONO
IL BAMBINO

ATTIVITA'
LUDICO/RICREATIVE

EDUCATORI
(scolastici ed extrascolastici)



SOCIETA' SPORTIVA

**..SOCIETA' IN
GENERALE**

ADDETTI
ALL'ASSISTENZA

CATECHISMO

CENTRI ESTIVI

Ricordiamo sempre che.....

....dietro ad un bambino con difficoltà c'è una famiglia in difficoltà...

Mi chiedo se:

Ha senso la «nota» a casa? —————> E se le note diventano una al giorno?

Come vive una famiglia un messaggio tipo:

«Filippo oggi si è comportato male?»

«Giacomo non è stato attento?»

«Carolina rimane indietro perché si distrae sempre e non ha finito di copiare alla lavagna?»

....quando Filippo, Giacomo e Carolina hanno un deficit di disattenzione con iperattività?

Chiediamoci cosa significa

Creare un'alleanza tra gli attori coinvolti nella gestione del bambino

* Necessità di GENERALIZZARE gli interventi.....

....utilizzo gli stessi strumenti in contesti diversi.....

questo favorisce la generalizzazione nell'utilizzo di strumenti compensativi che possono favorire l'emissione di un comportamento adeguato....

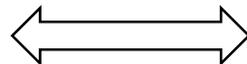
* Necessità di stabilire i confini tra i diversi ruoli....

La famiglia non deve diventare una succursale della scuola, e i genitori non si devono sostituire agli insegnanti

* Chiediamoci sempre:....quanto è la quantità «adeguata» di compiti per casa?

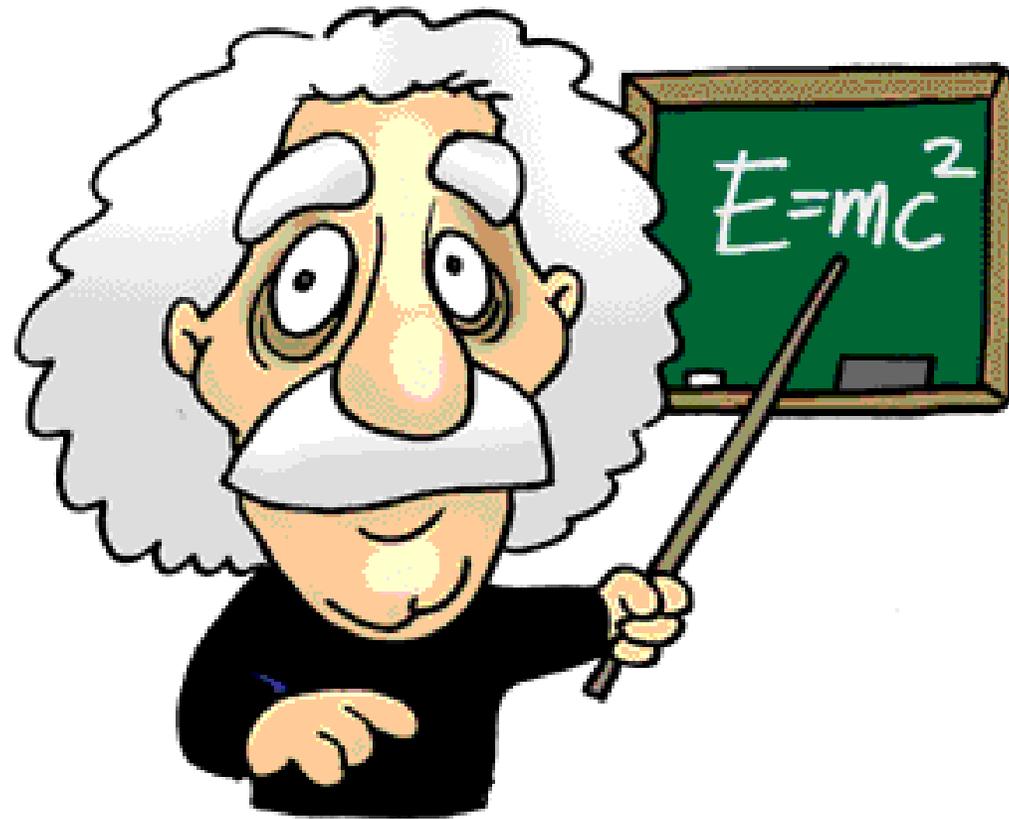
* ...ma soprattutto..... Qual è la funzione dei compiti per casa?

Punizione divina?



Stabilizzare le conoscenze?

Cosa possiamo fare?



Qualche strategia pratica...

Fare squadra

Con gli altri insegnanti del team (e non solo)

Con il personale non docente (assistenti, educatori....)

Con la famiglia

Con i professionisti di riferimento

Sistemazione della classe

Comunicano aspettative

Aiutano a stabilire un clima di giustizia

Aiutano a consolidare un comportamento adeguato

Aiutano l'insegnante a rispondere in modo opportuno ai diversi comportamenti

**Stabilire
le regole
di classe:**

Sistemazione della classe

Max 3 o 4

Formulazione SEMPLICE e SPECIFICA

POSITIVE: dovrebbero comunicare COSA fare

SPECIFICHE per le diverse situazioni

Esposte pubblicamente (no imparate a memoria; no ripetute in continuazione)

**Principi per la
costruzione
delle regole**

Sistemazione della classe

Far si che gli alunni le sentano come proprie



Partecipare allo sviluppo di una regola aumenta l'impegno degli alunni ad aderire ad essa

**La
partecipazione
nel creare le
regole**

Si può iniziare chiedendo ai bambini quali regole sono necessarie per una data situazione

Sistemazione della classe

Stabilire conseguenze positive per chi le rispetta

**Far rispettare
le regole**

Usare procedure chiare, esplicite e concordate rispetto alla loro violazione

*Intervenire con
calma e fermezza*

*Insegnare al bambino la re-
lazione tra causa ed effetto*

Approcci centrati sul bambino

**Ruolo delle
autoistruzioni**



*Capacità di dire a se stessi
cosa fare nelle diverse
occasioni*

capacità di riflettere e abilità di
autocontrollo

gestione della rabbia

organizzazione

problem solving

Immagine di sé più positiva

**Dialogo
interno**

**Formulazione di autoistruzioni che
aiutino l'individuo in una situazione
di difficoltà o in un compito
complesso**

Approcci centrati sul bambino

**Modellare
le
istruzioni**

Istruzioni SEMPLICI e CHIARE



**Ripetizione e revisione prima di
iniziare il compito**



Attraverso il modellamento

Approcci centrati sul bambino

Dialogo interno orientato al p.s.



Capisco COSA fare

So COME fare

Valuto le diverse soluzioni

Scelgo l'alternativa più corretta

Controllo la risposta

**Modellare il
problem
solving**

Approcci centrati sull'insegnante

Spesso i bambini con fragilità incontrano notevoli difficoltà quando vengono spostati da una classe all'altra o da un'attività ad un'altra

**Fornire un
programma
e orari
regolari:**

Pianificare e fornire un programma e una certa regolarità di orari alla classe, attraverso una sequenza scritta, da appendere in bacheca

Il programma giornaliero delle attività di base dovrebbe rimanere il più possibile costante

All'interno di ogni attività dovrebbe esserci una certa diversificazione per prevenire la noia

Approcci centrati sull'insegnante

Conoscere le capacità di attenzione del bambino

Operare frequenti controlli per verificare se il messaggio inviato corrisponde a quello ricevuto

Variare la quantità di tempo trascorso sul compito, per dare maggiori probabilità di completare con successo l'incarico assegnato

Quantità di tempo di lavoro aumentata gradatamente

Spezzare, quando serve, il compito in unità più semplici, per permettere di sperimentare ugualmente un successo



Obiettivo finale: graduale approssimazione verso un risultato più desiderabile

**Evitare il
sovraccarico
delle
informazioni**

Approcci centrati sull'insegnante

Stabilire chiaramente le priorità

Focalizzarsi su comportamenti di importanza centrale (per esempio uno STILE IMPULSIVO E DISTRAIBILITA')

Fare elenco (scritto) dei comportamenti che interferiscono maggiormente con le abilità del bambino nell'effettuare, nell'imparare e nel mantenere i risultati del lavoro

Ignorare sistematicamente i comportamenti problematici di minore importanza



*Rilevatore di rumore: dà un segnale se viene superato un certo livello.
Premio speciale alla classe se si riesce a mantenere sotto una certa soglia il numero di volte che il rilevatore scatta*

Con che cosa sta vivendo il tuo bambino?

GRAZIE PER L'ATTENZIONE



Dott.ssa Emanuela Fornasier
manu.fornasier@alice.it
348.7642229